

## Farmaci oppiacei. I farmacologi: “Non demonizzarli, sono sicuri ed efficaci nel dolore oncologico

[Tweet](#)

*Raramente l'uso di oppiacei interferisce in modo negativo con la gestione dei pazienti oncologici. Overdose e dipendenza sono principalmente da correlare all'uso non-medico. Il ricorso a questi farmaci nel dolore cronico non oncologico è invece ancora oggetto di discussione. Preoccupano intanto i dati sull'abuso che vengono dagli Stati Uniti. La Società Italiana di Farmacologia pubblica sul tema un nuovo [Position Paper](#).*

17 APR - Dati allarmanti provengono dagli Stati Uniti d'America dove si sta assistendo a una vera e propria **epidemia legata ad abuso e overdose da farmaci oppiacei** prescritti per il controllo del dolore cronico non oncologico. Negli USA il fenomeno è presente in quasi tutte le fasce d'età e il tasso di mortalità più alto, in entrambi i sessi, si registra tra i 45 e i 54 anni.

Attualmente più del 3% della popolazione adulta negli Stati Uniti riceve una terapia cronica con questi farmaci. Del fenomeno se n'è occupata recentemente sul [Corriere della Sera anche Milena Gabanelli](#).

Ma per la [Società italiana di farmacologia](#), che vi ha dedicato un Position Paper intitolato “*Trattamento del dolore cronico in Italia. Appropriatazza terapeutica con oppiacei e timore di addiction: situazione italiana vs USA*”, va chiarito prima di tutto quale ruolo abbia l'**utilizzo non-medico di questi farmaci, e quindi l'abuso, il misuso e la diversione**.

Con il termine “misuso”, spiegano i farmacologi, si intende qualsiasi uso del farmaco al di fuori della prescrizione medica, mentre con quello di “diversione” si intende l'approvvigionamento non approvato di un farmaco tramite scambio, condivisione/cessione o vendita illecita.

La [Sif](#) fa poi notare che l'uso degli oppiacei nella gestione del dolore associato alla malattia neoplastica avanzata è ampiamente condiviso e accettato a livello internazionale. Da un punto di vista clinico, **raramente l'uso degli oppiacei interferisce in modo negativo con la gestione dei pazienti oncologici** nel loro complesso. Mentre l'uso degli oppioidi nel dolore cronico non oncologico è ancora oggi oggetto di discussione.

Soltanto inquadrando il ricorso all'utilizzo non medico degli oppiacei – scrive ancora la [Sif](#) – è possibile rendere compiutamente conto di quanto la dipendenza e le morti da overdose riguardino il paziente con dolore cronico appropriatamente diagnosticato, e non piuttosto una fascia di soggetti che hanno sfruttato la facile **prescrizione e dispensazione di oppiacei, a scopo ricreazionale**.


A tale proposito – specificano i coordinatori del documento **Patrizia Romualdi** (Università di Bologna), **Alessandro Mugelli** (Università di Firenze) e Guido Mannaioni (Università di Firenze) – è opportuno ricordare che **nel 2014 più di 10 milioni di americani hanno dichiarato di avere fatto uso illecito di oppiacei da prescrizione**.

Inoltre, sempre secondo [Sif](#), è interessante sottolineare che se il numero di soggetti che annualmente

passano dall'assunzione di oppiacei da prescrizione all'eroina sia basso, **l'80% di 125.000 consumatori abituali di eroina ha dichiarato di avere iniziato con l'uso di oppiacei da prescrizione**. È quindi probabile che l'epidemia di morti da overdose e i fenomeni di dipendenza e abuso siano principalmente correlati all'uso non-medico degli oppiacei, mentre il reale rischio nel paziente con dolore cronico rimane chiaramente da definire e i dati preclinici non lo supportano.

Benché l'utilizzo di analgesici oppiacei in Italia sia di gran lunga inferiore al Nord Europa e agli USA, per i farmacologi grande attenzione deve essere posta nell'evitare il rischio di abuso, pur garantendo a tutti i pazienti con dolore il diritto all'accesso alle cure come previsto dalla legge 38/2010.

© Riproduzione riservata

**1 commento**      Ordina per **Novità** 

---

Aggiungi un commento...

Tweet stampa

## Farmaci oppiacei. I farmacologi: "Non demonizzarli, sono sicuri ed efficaci nel dolore oncologico"

**Raramente l'uso di oppiacei interferisce in modo negativo con la gestione dei pazienti oncologici. Overdose e dipendenza sono principalmente da correlare all'uso non-medico. Il ricorso a questi farmaci nel dolore cronico non oncologico è invece ancora oggetto di discussione. Preoccupano intanto i dati sull'abuso che vengono dagli Stati Uniti. La Società Italiana di Farmacologia pubblica sul tema un nuovo [Position Paper](#).**



**17 APR** - Dati allarmanti provengono dagli Stati Uniti d'America dove si sta assistendo a una vera e propria **epidemia legata ad abuso e overdose da farmaci oppiacei** prescritti per il controllo del dolore cronico non oncologico. Negli USA il fenomeno è presente in quasi tutte le fasce d'età e il tasso di mortalità più alto, in entrambi i sessi, si registra tra i 45 e i 54 anni.

Attualmente più del 3% della popolazione adulta negli Stati Uniti riceve una terapia cronica con questi farmaci. Del fenomeno se n'è occupata recentemente sul [Corriere della Sera](#) anche [Milena Gabanelli](#).

Ma per la Società italiana di farmacologia, che vi ha dedicato un Position Paper intitolato "*Trattamento del dolore cronico in Italia. Appropriatazza terapeutica con oppiacei e timore di addiction: situazione italiana vs USA*", va chiarito prima di tutto quale ruolo abbia **l'utilizzo non-medico di questi farmaci, e quindi l'abuso, il misuso e la diversione**.

Con il termine "misuso", spiegano i farmacologi, si intende qualsiasi uso del farmaco al di fuori della prescrizione medica, mentre con quello di "diversione" si intende l'approvvigionamento non approvato di un farmaco tramite scambio, condivisione/cessione o vendita illecita.

La Sif fa poi notare che l'uso degli oppiacei nella gestione del dolore associato alla malattia neoplastica avanzata è ampiamente condiviso e accettato a livello internazionale. Da un punto di vista clinico, **raramente l'uso degli oppiacei interferisce in modo negativo con la gestione dei pazienti oncologici** nel loro complesso. Mentre l'uso degli oppioidi nel dolore cronico non oncologico è ancora oggi oggetto di discussione.

Soltanto inquadrando il ricorso all'utilizzo non medico degli oppiacei - scrive ancora la Sif - è possibile rendere completamente conto di quanto la dipendenza e le morti da overdose riguardino il paziente con dolore cronico appropriatamente diagnosticato, e non piuttosto una fascia di soggetti che hanno sfruttato la facile **prescrizione e dispensazione di oppiacei, a scopo ricreazionale**.

A tale proposito - specificano i coordinatori del documento **Patrizia Romualdi** (Università di Bologna), **Alessandro Mugelli** (Università di Firenze) e **Guido Mannaioni** (Università di Firenze) - è opportuno ricordare che **nel 2014 più di 10 milioni di americani hanno dichiarato di avere fatto uso illecito di oppiacei da prescrizione**.

Inoltre, sempre secondo Sif, è interessante sottolineare che se il numero di soggetti che annualmente passano dall'assunzione di oppiacei da prescrizione all'eroina sia basso, **l'80% di 125.000 consumatori abituali di eroina ha dichiarato di avere iniziato con l'uso di oppiacei da prescrizione**. È quindi probabile che l'epidemia di morti da overdose e i fenomeni di dipendenza e abuso siano principalmente correlati all'uso non-medico degli oppiacei, mentre il reale rischio nel paziente con dolore cronico rimane chiaramente da definire e i dati preclinici non lo supportano.

Benché l'utilizzo di analgesici oppiacei in Italia sia di gran lunga inferiore al Nord Europa e agli USA, per i farmacologi grande attenzione deve essere posta nell'evitare il rischio di abuso, pur garantendo a tutti i pazienti con dolore il diritto all'accesso alle cure come previsto dalla legge 38/2010.

17 aprile 2018  
© Riproduzione riservata

### OS newsletter

**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER**  
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

### OS gli speciali



**Anelli (Fnomceo) apre la "questione medica" del dibattito**

tutti gli speciali

### i Più Letti [7 giorni] [30 giorni]

- 1 Contratto comparto sanità. Arriva via libera da Palazzo Chigi
- 2 L'"autodimissione" dei medici dagli ospedali
- 3 Allattamento al seno: nuova guida Oms-Unicef per salvare la vita di 820mila bambini sotto i 5 anni
- 4 Sardegna. "La legge Lorenzin vorrebbe fare degli infermieri dei piccoli medici. È polemica su editoriale del presidente Omceo Cagliari
- 5 Nessuno tocchi i nostri operatori sanitari. Gli impegni di Federsanità
- 6 2018: fuga dagli ospedali